

POLICLINICO

LA MODERNA RUOTA DEGLI ESPOSTI FRUTTO DI UNA COOPERAZIONE E DI UN PROGETTO CHE VEDE NAPOLI CAPOFILA

# Una "culla" per contrastare gli infanticidi

di Michele Broccoli

È stata inaugurata ieri presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, la prima culla termica di Napoli, un'apposita struttura creata per dare accoglienza e salvezza a neonati abbandonati.

La culla, una versione moderna dell'antica Ruota degli Esposti, è stata donata dalla Fondazione Francesca Rava e dalla Multinazionale Kpmg, nell'ambito del progetto "Ninna'ho", un'iniziativa a carattere nazionale, svoltasi ieri in contemporanea, che intende contrastare il fenomeno dell'abbandono neonatale, garantendo il diritto al parto in anonimato così come è riconosciuto dalla legge italiana.

Molte le personalità presenti alla cerimonia di inaugurazione: tra gli altri l'assessore all'Università e alla ricerca scientifica, Nicola Mazzocca, i vertici dell'azienda Kpmg e Maria Vittoria Rava, in rappresentanza della

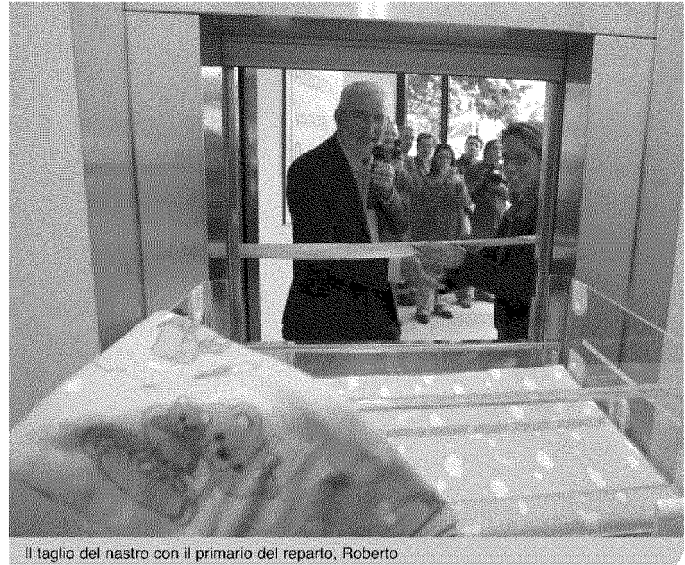
omonima fondazione.

Molto commoventi sono state le parole di monsignor Antonio Di Donna, vescovo ausiliario di Napoli, che, nel corso della benedizione della culla, ha letto significativi passi del Vangelo.

Roberto Paludetto, primario della Terapia Intensiva Neonatale, ha espresso tutta la sua soddisfazione, per il risultato raggiunto: «Con questa culla vogliamo offrire a tutte le donne, anche straniere o irregolari, una opportunità per poter salvare il proprio bambino, offrendo loro un luogo sicuro e accogliente nel quale il piccolo sarà accudito e potrà trovare dei genitori desiderosi di occuparsi di lui».

La culla, sottolinea Paludetto «è situata in una zona protetta e riservata dell'ospedale: in questo modo sarà pienamente tutelata la privacy della madre, che deciderà di deporre lì la propria creatura». Insomma tutto è stato pensato per far sì che la mamma sia protetta allo stesso modo del piccolo. E tutto è stato pensato perché nel cuore di una donna in attesa si insinui il dubbio che porti poi a non abortire ma a lasciare il piccolo, salvando una vita e una coscienza.

Nei pressi della nuova struttura di accoglienza è situato un dispositivo di comunicazione ed un sistema di allarme, pronto ad attivarsi ogni qual volta all'interno della culla termica sarà deposto un neonato: sarà tempestivamente allertato il personale medico che interverrà per prelevare il neonato e somministrargli tutte le cure del caso.



Il taglio del nastro con il primario del reparto, Roberto

Il piccolo sarà ricoverato seguendo la procedura adottata per il neonato non riconosciuto e verrà avviato il procedimento di adozione. Il progetto "Ninna'ho" prevede inoltre una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione in cinque lingue volta ad informare le madri in difficoltà. Ricorda Paludetto che «bisogna adoperarsi per incentivare le donne, in caso di bisogno, a rivolgersi alle strutture ospedaliere, senza timori o paure immotivate. La privacy ed il loro diritto, legislativamente sancito, di partorire in anonimato e di non riconoscere il neonato saranno sempre rispettati». D'altro canto, sottolinea il primario «è importante attuare una efficace campagna di sensibilizzazione che porti nelle scuole, nei consultori, nelle parrocchie, una corretta informazione su queste problematiche; spesso si notano carenze informative anche in persone di elevato status sociale».



Monsignor Di Donna benedice la culla (AgnFoto)

